

# Tlc, il mercato riprende a crescere e guarda al riassetto della rete

Andrea Biondi

Un segnale. Piccolo magari, ma pur sempre un'indicazione positiva alla quale per il settore delle Tlc val la pena aggrapparsi. Certo è che era da anni che la Relazione Agcom non presentava un segno più davanti al valore del mercato delle telecomunicazioni.

Perciò quel +0,8% del mercato delle comunicazioni elettroniche (come indica l'Autorità il settore ampio delle telecomunicazioni) non passa affatto inosservato all'interno della Relazione sull'attività svolta da Agcom presentata alla Camera dal presidente dell'Autorità Giacomo Lasorella. «Il valore del mercato nel 2023 – ha detto il presidente dell'Autorità – supera i 27 miliardi di euro, arrestando una tendenza alla riduzione in atto da anni, ancorché persista, rispetto al 2019, una flessione di circa il 10% pari, in valore, ad oltre 2,9 miliardi di euro».

Allo stesso tempo, in questo dato sintetico di crescita si mescolano tendenze opposte, in un settore in cui il business non viaggia tutto alla medesima velocità. «Tale andamento - si legge nella Relazione – è ascrivibile unicamente alla crescita delle risorse della rete fissa (+4,4% su base annua nel 2023), oggi pari a circa 16 miliardi di euro (-1% rispetto al 2019). La rete mobile segna infatti una flessione del 4,1% rispetto al 2022 registrando una riduzione del 20% circa rispetto al 2019 con una perdita di circa 2,8 miliardi di euro».

Nuove modalità di comunicazione, di organizzazione del lavoro e di consumo di media – in particolare, in questo caso legate allo streaming di contenuti video – hanno inciso profondamente sui comportamenti ma anche sul tessuto connettivo del settore stesso delle Tlc. «L'aumento del traffico è stato reso possibile grazie a (e, nel contempo ha stimolato) un costante adeguamento della rete. Le linee broadband complessive sono stimate in circa 19,12 milioni di unità, risultando in crescita sia su base trimestrale (+100mila linee circa), che su base annua (+110 mila) controbilanciando la flessione delle linee DSL», spiega la relazione.

Tutto questo in un settore Tlc che in Italia ha avuto quest'anno una "scossa", con la vendita della rete Tim a una compagnia guidata da Kkr di cui fanno parte, fra gli altri, anche Mef e F2i. «Il riassetto della proprietà della rete fissa costituisce un evento di fondamentale importanza per il comparto delle comunicazioni elettroniche nel nostro Paese, dal quale conseguono modifiche altrettanto fondamentali alla struttura dell'offerta e della domanda dei relativi servizi» ha spiegato il presidente Agcom Lasorella. E «tale trasformazione avrà inevitabilmente importanti ricadute per l'attività regolamentare di Agcom».

In ballo c'è il tema del “bollino” per Fibercop, la società della ex rete Tim, di società wholesale only. Il che per estensione significa anche, dall'altra parte, libertà per Tim nel proporre offerte senza vincoli normativi dovuti al suo essere ex incumbent. «L'Autorità – dice Lasorella – dovrà valutare attentamente gli accordi intercorsi tra i soggetti che hanno dato luogo allo scorporo, che non sono ancora stati integralmente trasmessi all'Autorità». I documenti «arriveranno a breve» ha poi affermato a margine il presidente Fibercop Massimo Sarmi.

L'altra grande gamba dell'attività dell'Agcom è sui media. «Il settore dei servizi media audiovisivi (televisione, radio, quotidiani e periodici) vale nel 2023 circa 11,5 miliardi di euro (nel 2019 erano 12,2)» dice Lasorella che riferendosi a quotidiani e periodici parla della necessità di «una nuova legge sull'editoria». Nel mese di aprile 2024, aggiunge Lasorella, «l'Autorità ha segnalato al Governo l'opportunità di una riforma della disciplina relativa alle concentrazioni nella stampa quotidiana ai sensi dell'art. 3 della legge n. 67 del 1987».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

